

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.

E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Quest'oggi viene presentato nel vangelo la moltiplicazione dei pani. Dinanzi alla folla numerosa, Gesù mette alla prova Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».

La prova consiste nel saggiare la fede del discepolo, per vedere quanto egli abbia assimilato dei pensieri di Dio. D'altronde i discepoli avevano fatto già esperienza di guarigioni, di altri miracoli prodigiosi. Per cui Filippo sa bene che Gesù ha un grande potere. Tuttavia, la sua risposta a Gesù non rivela

questa grande fiducia in lui, poiché egli misura tutto dalle sue possibilità umane: *«Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».*

Anche Andrea, l'altro discepolo, ha una visione limitata delle possibilità di trovare una soluzione: *«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».*

Gesù si accorge che, ancora, i suoi discepoli non hanno imparato a vedere oltre i loro stessi limiti. Non hanno ancora una piena fiducia nelle sue possibilità, nelle possibili vie che lui stesso può additare loro.

Il miracolo della moltiplicazione avviene, senz'altro, per intervento divino anche se il mezzo usato è quel piccolo contributo umano: *i cinque pani e i due pesci* che i discepoli mettono tra le mani a Gesù.

Cosa dice a noi questo brano?

Ogni giorno siamo messi, da Dio, alla prova per verificare quanto siamo fiduciosi e fedeli a Lui.

Da questo deriva la nostra capacità di riuscire a vedere Dio ben oltre le nostre soluzioni umane. Lui ha strade, per quanto difficili, sempre percorribili.